

di Compeis, di lui favorito, cagionasse delle turbolenze sul cominciar del suo regno. I malcontenti furono spalleggiati da Carlo VII re di Francia, disgustato egli stesso del duca di Savoja, perchè avea data sua figlia Carlotta in isposa al delfino senza il lui assenso. Il monarca infatti s'inoltrò fino a Tours con un esercito, col disegno di penetrare in Savoja; ma le scuse e le sommissioni del duca lo indussero a ritornarsene.

La debolezza del duca Luigi cagionava gravi turbolenze alla sua corte. Filippo suo figlio, scorgendo di essere poco da lui favorito, se la prese colla duchessa Anna di Cipro sua madre, persuaso ch'ella dominasse lo sposo e gl'ispirasse avversione pel figlio. Egli rimproverava a questa principessa, anche in sua presenza, di preferire nella distribuzione delle grazie quelli di Cipro, che l'avevan seguita, ai Savojardi ed ai Piemontesi; e con ciò ben tosto formossi un partito considerevole. Le cose procedettero a tale, che Filippo, incoraggiato dai malcontenti, pugnalò di sua mano il commendatore di Varax, e poco mancò che non facesse gettare nel lago il cancellier di Savoja. Dopo ciò, il duca, non credendosi più sicuro, si trasferì nel luglio 1462 colla sua corte a Ginevra. Filippo, dopo la partenza del padre, proseguì nelle sue pazzie: avendo un giorno sorpreso alcuni muli carichi d'oro, che la madre spediva in Cipro, s'impadronì del bagaglio, e recossi in seguito a narrar l'avventura a suo padre, che lo accolse assai male. Tuttavia Filippo, per mostrar che non temeva il padre, volle rimanersi in Ginevra, dopo aver ottenuta la permissione de' magistrati: il duca allora, come che tormentato dalla gotta, deliberò di farsi trasferire a Parigi per esporre i suoi lagni intorno ai mali portamenti del figliuolo al re Luigi XI, suo genero, e concertare con esso intorno ai modi di ridurlo al dovere. Il monarca trovavasi allora in Fiandra: ritornato nella capitale, ove il suocero lo attendeva, convenne secolui ch'era mestieri assicurarsi della persona di Filippo, e prese sopra di se il trovare i modi convenienti a riuscirvi. Filippo, invitato da una lettera del re a visitarlo, si recò senza diffidenza a Parigi nel 1463; ma appena vi comparve, fu arrestato e condotto al castello di Loches, ove rimase per lo spazio di ben due anni (*Mon-*